

commento alle letture feriali

Il Signore si ricorderà della sua «alleanza eterna»

Il profeta Ezechiele, i Dodici profeti (Sofonia e Osea) e il Vangelo secondo Matteo ci accompagnano in questa settimana i cui primi giorni offrono la stupenda allegoria della storia d'Israele, dispiegata in tre tempi (Ez 16,1-43) riletta dai discepoli del profeta (Ez 16,44-58 e 59-63); inizia con un richiamo delle premure del Signore per Gerusalemme, fanciulla straniera abbandonata da una madre indegna, che viene resa sposa e regina. All'iniziativa gratuita del Signore risponde, però, l'infedeltà di Gerusalemme che si prostituisce. Perciò il Signore pronuncia la condanna riservata alle aduletere, ma non si ferma alla condanna perché la sua fedeltà è più forte delle infedeltà d'Israele. Emerge l'unilateralità dell'«alleanza eterna», annunciata dal Signore, che riposa interamente sul suo perdono: «Ma io mi ricorderò della mia alleanza con te» (16,60). Alla fine di Gerusalemme (587 a.C.) gli esiliati ripetevano il proverbio che Ezechiele cita all'inizio

del c. 18 (letture del 7 e 8 dicembre, sostituite da quelle proprie): «Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele: i padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono alleggeriti"» (18,1-2). Il proverbio riflette la teologia tradizionale per cui la tragica situazione del presente è conseguenza ineluttabile del passato. Il profeta contesta questo fatalismo e annuncia una novità sconvolgente: certo il male compiuto da ciascuno ha conseguenze nella storia, l'esilio costituisce una prova delle conseguenze del male, ma rivela anche che la misericordia del Signore attraversa la storia. Il "castigo" è intrinseco al peccato stesso in quanto scelta che conduce alla rovina e alla morte. Dio non è ambiguo e la sua giustizia è la sua misericordia che tende sempre e solo alla vita: perciò Egli offre un nuovo inizio. L'esilio ha condotto Israele a plasmare la propria identità, rileggendo con occhi nuovi la

sua storia. La liturgia passa poi alla terza parte del libro di Ezechiele: Ez 36,1-15 (venerdì e sabato) costituisce la seconda parte di un dittico la cui prima parte si trova nel capitolo 35 con i tre oracoli contro Edom che approfittando della conquista babiloniana si era impadronita della parte meridionale di Giuda. Per questo gli oracoli profetici sono fortemente astiosi. Ma la minaccia contro chi rappresenta tutti i nemici d'Israele sfocia nella promessa agli esiliati. Sulle alture, ancora più desolate per i saccheggi e le devastazioni, risuona l'annuncio della trasformazione del deserto in un giardino che si risveglierà in primavera: «E voi, monti d'Israele, mettetevi rami e produceste frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare» (36,8). Il Signore prepara per il suo popolo, che sta per tornare dall'esilio, una terra rigogliosa: «Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate po-

polati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore» (36,9-12). I figli d'Israele hanno sperimentato la lontananza dalla terra e sono ora in grado di accoglierla come dono del Signore, non come conquista di uomini che ne diventano predatori divorandosi tra loro: «Così dice il Signore Dio: "Poiché si va dicendo di te: Tu divori gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo, ebbene, tu non divorerai più gli uomini..."» (36,13-14). I testi dei Dodici profeti attenuano i toni di condanna per annunciare il ritorno ormai prossimo del Signore, che porterà la salvezza al suo popolo: «Così dice il Signore Dio: "Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura..."» (Soi 3,14-20 - lunedì). (L.N.)

per famiglie e bambini

Novena di Natale a casa e in oratorio

È dedicato alla famiglia per la meditazione personale o di coppia nei giorni della Novena di Natale l'itinerario di preghiera e riflessione «Una luce nella nostra casa» (In Dialogo, pagine 32, prezzo 3.20). Per ogni giorno, dal 16 dicembre a Natale, don Luigi Galli propone un testo da leggere insieme per prepararsi alla venuta del Signore in famiglia, a partire dalla contemplazione della Sacra Famiglia di Gesù e dalla casa degli sposi di Nazareth.



L'autore si fa guidare dalla attenta «lettura» di una straordinaria opera artistica, qual è l'affresco del Pinturicchio conservato nella Cappella Baglioni di Santa Maria Maggiore a Spello. Elementi pittorici dell'«adorazione dei pastori» come, ad esempio, la capanna di roccata, il giogo dell'asino posto a terra, la città, le figure di Giuseppe, Maria e Gesù aiutano a penetrare il Mistero annunciato dagli angeli e gli fanno posto nella nostra vita quotidiana, lasciando che la «Buona notizia» della venuta di Dio in mezzo agli uomini dia nuovo sapore alle giornate e nuovo vigore agli affetti.



Nel tempo che ci prepara all'Incontro Mondiale delle Famiglie del 2012 anche la celebrazione del prossimo Natale consente così di riscoprire il valore del lavoro e del riposo, il senso dei rapporti coniugali e genitoriali, la bellezza dell'appartenenza alla comunità cristiana

e, insieme, la responsabilità nella costruzione di un mondo nuovo.

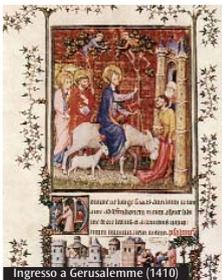
Per accompagnare i bambini e i ragazzi, nella preghiera e nella riflessione, nei giorni della Novena di Natale, la Fom (Fondazione Oratori Milanesi), propone «Alla ricerca del segreto» (In Dialogo, pagine 48, prezzo 2.80). Qual è il Mistero del Natale? Che cosa si nasconde dietro la vicenda di un Bambino nato tanti anni fa? Giorno dopo giorno, in questa Novena, ogni ragazzo è invitato ad andare alla ricerca del «segreto», insieme agli amici con cui si riunirà per la preghiera. A guidarli ci saranno alcuni personaggi che, con un salto indietro nel tempo, torneranno al villaggio di Nazaret, in compagnia del giovane Gesù.

Speciale Avvento 11

Il Lezionario ambrosiano, conservando la proclamazione di questa pagina in Avvento secondo una tradizione della

più alta antichità cristiana, affida ad essa il compito di richiamare il ritorno glorioso di Gesù alla fine dei tempi

Ecco l'ingresso del Messia



DI LUIGI NASON

«Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!"» (Mc 11,1-11). Al centro della liturgia di questa domenica è il tema dell'ingresso del Messia. Il Lezionario ambrosiano, conservando la proclamazione di questa pagina in Avvento secondo una tradizione della più alta antichità cristiana, affida ad essa il compito di richiamare il ritorno glorioso di Gesù alla fine dei

tempi. La liturgia, «quanto più il trascorrere dei giorni ci avvicina al prezioso Natale di Cristo» (orazione dopo la comunione), ci invita a disporre il cuore e la vita all'incontro con Gesù, che vuole fare il suo ingresso per essere presente nella nostra vita e nella storia di ogni uomo. Ancora una volta, però, non viene meno la nostra libertà e la nostra responsabilità nell'accogliere «colui che viene»: «Vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più» (1Ts 4,1). Tocca a ciascuno accogliere il Signore Gesù, attraverso l'ascolto della sua Parola, che diven-

ta preghiera umile e fiduciosa capace di «rendere saldi i cuori» (1Ts 3,13) e di tradursi in gesti di carità fraterna nella quotidianità della vita in famiglia, del lavoro, dello studio, dei rapporti con le persone. Se l'episodio dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme è immagine della sua seconda venuta, la liturgia di questa domenica non si offre come esclusiva preparazione immediata al Natale, agli «inizi del mistero della redenzione, ma al suo compimento nella Pasqua. Lo stesso «agnello» richiamato dalla Lettera di Isaià (16,1-5) è, nell'interpretazione patristica, immagine del Signore Gesù, l'Agnello di Dio, prezzo del nostro riscatto, colui che sceglie la via della mansuetudine e dell'umiltà per il suo ingresso nel mon-

do e sarà, al compimento della storia, il «giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia». L'annuncio profetico suscita e alimenta l'attesa d'Israele: il Signore è presente, con la sua gloria e la sua mitezza, in mezzo al suo popolo e lo guida sulla via della rettitudine e della giustizia. Come nel suo ingresso a Gerusalemme, Gesù proveniva da oriente, dal monte degli ulivi, così sarà alla fine dei tempi, «perciò non limitiamoci a meditare solo la prima venuta, ma viviamo in attesa della seconda. E poiché nella prima abbiamo acclamato: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", la stessa lode proclameremo nella seconda» (Cirillo di Alessandria, Catechesi).